

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
PILLAR 3**

Dati riferiti al 31 dicembre 2015

INDICE GENERALE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	29
4. FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	31
4.1 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	31
4.2 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) E LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	38
5. ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI.....	44
5.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (ART. 439, 442, 444, 449, 453 CRR)	44
5.2 RISCHIO DI TASSO SU PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448 CRR)	72
6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (ART. 447 CRR)	74
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	77

1. Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come “framework Basilea 3”, è disciplinato mediante:

- CRR (Capital Requirements regulation) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV (Capital Requirements directive) - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991, 56° aggiornamento, 20 Gennaio 2015 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche “Pillar 3”), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

La finalità del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013, del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto (art. 431-455) e Parte Dieci (art. 492) (di seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”). In base al CRR, le banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la

necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente rispetto alla cadenza annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti del requisito Informativo.

Le Guidelines EBA (EBA/GL/2014/14) del 23 dicembre 2014, in merito alla frequenza di pubblicazione del Pillar 3, hanno confermato l'obbligo di provvedere ad una pubblicazione annua, contestualmente al Bilancio, prevedendo la possibilità che ogni National Competent Authority a norma dell'articolo 106 della CRD IV, possa imporre una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dal CRR, all'interno del proprio paese, e richiedendo a ciascuna banca un'autovalutazione circa l'esigenza di provvedere ad una disclosure con maggior frequenza.

Il presente documento riporta gli schemi informativi previsti dal framework Basilea 3. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, e strutturate in modo tale da fornire una panoramica completa in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Popolare di Bari (di seguito anche "il Gruppo" ovvero "il Gruppo BPB").

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento, sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è stato approvato nella seduta consiliare del 7 aprile 2016.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio complessivo dell'ente

Il Consiglio di Amministrazione valuta ed approva periodicamente, in sede di presentazione del Resoconto ICAAP, la complessiva adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificando che i sistemi di assunzione e gestione degli stessi siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la solidità patrimoniale ed una crescita sostenibile del Gruppo, valuta ed approva, nell'ambito del complessivo processo di determinazione del Risk Appetite Framework, metriche e soglie funzionali ad una assunzione dei rischi in coerenza con il profilo di rischio desiderato.

Il monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo al 31 dicembre 2015 mostra la caratteristica prevalenza del rischio di credito, che assorbe oltre l'80% del capitale a rischio regolamentare, in coerenza con la propria operatività e la propria mission. Il livello di patrimonializzazione si conferma solido e superiore ai requisiti normativi. Il Gruppo presenta altresì una robusta posizione di liquidità e gli indicatori regolamentari, NSFR e LCR, risultano superiori ai requisiti minimi richiesti.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo sono pubblicate anche nel Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, nell'Informativa sul Governo Societario nonché nelle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Alla luce del suddetto articolo, infatti, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.

In particolare, il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015, l'Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR) e il documento relativo alle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, predisposto anche ai sensi dell'art. 450 della CRR, sono disponibili sul sito istituzionale della Banca Popolare di Bari (www.popolarebari.it), area "Il Gruppo", "Investor Relations".

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Conformemente al ruolo attribuitogli dalle Disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo adotta le decisioni strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e considerando congiuntamente il tipo di operatività ed i connessi profili di rischio di ciascuna Legal Entities, al fine di garantire una sana e prudente gestione.

Le attività di controllo coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera e rivestendo un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla Funzione Risk Management della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello consolidato, il presidio unitario dei rischi garantendo il *continuous improvement* delle metodologie e dei modelli relativi alla misurazione dei rischi. La Funzione Risk Management, inoltre, collabora alla definizione ed all'attuazione del Framework di Risk Appetite ("RAF") e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi, inteso come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, attenuazione e comunicazione dei rischi cui il Gruppo è esposto.

Il Gruppo, dunque, attraverso il Sistema di Controlli Interni, garantisce l'effettivo presidio sia sulle scelte strategiche sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. Ciascuna LE è dotata di un sistema di controlli interni coerente con le strategie e le politiche del Gruppo e con la disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Il Sistema dei Controlli Interni è pertanto costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, RAF);
- ✓ prevenzione e mitigazione del rischio;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza in vigore.

La Capogruppo, inoltre, di concerto con le Controllate, ha optato per un modello di tipo accentrato per quanto riguarda le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello, avvalendosi del supporto di appositi referenti presso le Controllate, per l'espletamento delle relative attività. Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire sia un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida sia l'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il presupposto su cui si basa il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è rappresentato dai seguenti meccanismi di governo societario:

- ✓ Governance/attori aziendali: Organi aziendali (della Capogruppo e delle Controllate), Comitati di Governance, Alta Direzione, Management intermedio e operativo, leve di controllo di primo, secondo e terzo livello. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo.
- ✓ Meccanismi di coordinamento: stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali basata su una rete di collegamento tra gli Organi aziendali, le Funzioni di controllo e le altre

Strutture aziendali, nonché tra “controllanti” e “controllati” in una logica di unitario governo aziendale.

- ✓ Obiettivi e risultati attesi: chiara definizione degli obiettivi strategici sulla base dei quali orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative del Sistema dei Controlli Interni (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell’impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono pertanto:

- ✓ Organi Aziendali (Organo con funzione di supervisione strategica, Organo con funzione di gestione, Organo con funzione di controllo). Nella fattispecie:
 - Consiglio di Amministrazione, in qualità di Funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e salvaguardia delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo e gestione dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari;
 - Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo dei rischi, implementando le politiche strategiche del Consiglio di Amministrazione;
 - Collegio Sindacale, in qualità di Funzione di controllo è responsabile di vigilare sulla completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF.
- ✓ Comitati di Governance: strutture di integrazione e coordinamento poste a presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo. Particolare rilevanza, nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni e nel processo di gestione dei rischi assumono i seguenti Comitati:
 - Comitato Controlli Interni e Rischi, avente, tra gli altri, il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni e alla gestione dei rischi aziendali, nonché nelle attività strumentali volte ad una efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi.
 - Comitato Assetti di Governance e Nomine, avente il compito di monitorare il corretto bilanciamento ed esercizio dei poteri decisionali, sulla base degli indirizzi deliberati, preservando in via preventiva l’insorgenza di potenziali rischi di conflitto di interessi, in un’ottica di trasparenza gestionale.
- ✓ Funzioni Aziendali di Controllo: funzioni permanenti ed indipendenti a diretto riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione e riporto funzionale del Comitato Controlli Interni e Rischi e Collegio Sindacale. Nel dettaglio:
 - Funzione di revisione interna: in qualità di organo di controllo di terzo livello, monitora il regolare andamento dell’operatività e dell’evoluzione dei rischi e valuta la completezza, funzionalità ed adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Responsabile della Funzione di revisione interna è il Chief Internal Auditor - CIA.
 - Funzione di controllo dei rischi: ha la finalità di collaborare alla definizione e all’attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi, nonché di definire l’insieme delle regole, procedure, risorse e attività volte a identificare, misurare,

monitorare, prevenire e attenuare i rischi assunti dal Gruppo. Il Responsabile della Funzione di controllo dei rischi è il Chief Risk Officer - CRO.

- Funzione di conformità alle norme: è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità, definito dalla normativa di Vigilanza come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”. Il Responsabile della Funzione di controllo di conformità alle norme è il Chief Compliance Officer - CCO.
- Funzione Antiriciclaggio: è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio è il Chief Anti-money laundering Officer - CAMLO.
- ✓ Altre leve di controllo rilevanti e Funzioni di controllo di primo livello: le strutture della Capogruppo e delle Società Controllate, preposte ai singoli processi aziendali, hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché le attività di competenza vengano espletate con affidabilità, efficacia ed efficienza, ed in conformità al vigente sistema di deleghe ed alla normativa esterna (Organizzazione, ICT, Pianificazione e Controllo di Gestione, Bilancio e Amministrazione, Risorse Umane, Dirigente Delegato ex D.Lgs. 81/2008; Unità di presidio specialistico di Compliance, ecc.).

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Con la finalità di incrementare la consapevolezza degli Organi Aziendali sul livello di propensione al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare nel perseguire i propri obiettivi di crescita sostenibile, le Disposizioni di Vigilanza impongono agli Istituti di dotarsi di un Risk Appetite Framework (RAF) che:

- ✓ assegni all’Organo con funzione di supervisione strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ preveda l’adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- ✓ utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione delle metriche identificate all’interno del RAF;
- ✓ indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. procedure di escalation) nel caso in cui risulti necessario contenere il livello di rischio entro l’obiettivo o i limiti prestabiliti;
- ✓ suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno (contingency e recovery plan).

Il Framework di Risk Appetite rappresenta, pertanto, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in raccordo con i processi di pianificazione strategica e budgeting nonché in coerenza con il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP). Nell’ambito di tale processo sono, infatti, identificati i rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto e viene valutata l’adeguatezza della dotazione patrimoniale complessiva rispetto al totale dei rischi assunti, stabilendo gli obiettivi di rischio e le relative soglie di tolerance che il Gruppo intende rispettare in coerenza con il livello di propensione al rischio desiderato.

In particolare, il Gruppo si è dotato di apposita normativa interna che disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del RAF, principi e linee guida su cui esso si fonda, interconnessioni con altri processi aziendali;

- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del Risk Appetite Framework e del connesso Statement;
- ✓ metriche che il Gruppo intende adottare per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio.

Il Framework di Risk Appetite del Gruppo BPBari si compone dei seguenti elementi:

- ✓ modello di governance, con definizione di ruoli e responsabilità degli attori coinvolti e dei flussi informativi periodici;
- ✓ processo di definizione e aggiornamento della propensione al rischio del Gruppo;
- ✓ sistema di metriche, soglie ed early warning alla base del RAF;
- ✓ strumenti e procedure di monitoraggio, controllo ed escalation.

Nel corso del 2015, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Industriale di Gruppo, la Funzione Risk Management, di concerto con la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, partendo dall'insieme di metriche e soglie individuate in sede di prima applicazione del Framework di Risk Appetite (2014), ha provveduto a razionalizzare il set di indicatori in uso, alla luce di quanto richiesto dalla normativa e dell'evoluzione delle best practice. Sulla base delle scelte adottate relativamente al Risk Appetite Framework di Gruppo, si è provveduto, quindi, a declinare l'impianto di Risk Appetite anche a livello di singola Legal Entity. Tale attività è stata svolta tenendo in debita considerazione le specifiche operatività ed i connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo, tarando opportunamente alcune metriche / soglie, prevedendone alcune specifiche sulle sole Controllate (es. buffer di liquidità) e mantenendone altre solo a livello Consolidato (es. indicatori regolamentari di liquidità LCR, NSFR).

Le aree nell'ambito delle quali sono stati individuati i sopra citati indicatori RAF sono rappresentate da:

- ✓ Redditività corretta per il rischio
- ✓ Capitale interno e Fondi Propri
- ✓ Liquidità e funding
- ✓ Qualità creditizia degli asset
- ✓ Altre aree strategiche di rischio

Le suddette aree, sono integrate dagli ulteriori profili target ritenuti efficaci per favorire una adeguata analisi del posizionamento strategico da parte degli Organi aziendali.

Per ciascun indicatore rientrante nel framework di risk appetite è definito uno specifico livello di "appetito al rischio" (risk appetite), funzionale al raggiungimento del complessivo profilo di rischio/rendimento desiderato e stabilito in coerenza con l'evoluzione delle grandezze di Gruppo previste dal Piano Industriale.

Le soglie di risk tolerance rappresentano invece il livello di esposizione al rischio oltre il quale il Gruppo non desidera spingersi. La definizione di soglie di risk tolerance coerenti con il Piano Industriale è, pertanto, ottenuta mediante un'analisi che consente di verificare il livello di esposizione al rischio del Gruppo in ipotesi di uno scenario particolarmente avverso.

Le soglie di capacity, che rappresentano il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o

dall'autorità di vigilanza sono state declinate, laddove significative in coerenza con i requisiti regolamentari minimi (ad esempio su CET1, Total Capital Ratio e Leverage Ratio ed indicatori regolamentari di liquidità).

Ai processi di identificazione e definizione delle soglie, sono stati affiancati i relativi processi di monitoraggio, mediante la predisposizione di reportistica periodica riepilogativa del profilo di rischio complessivo, finalizzati ad assicurare che ogni rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione di eventuali punti di attenzione e definizione delle opportune azioni correttive. Il monitoraggio periodico del Risk Appetite Statement sia a livello Consolidato che di singola Legal Entity è stato portato all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione, con cadenza trimestrale all'interno del Tableau dei Rischi direzionale.

Organizzazione della Funzione di Risk Management

Il Regolamento Generale di Gruppo disciplina la mission e le attribuzioni della Funzione Risk Management e delle strutture organizzative a diretto riporto gerarchico della stessa. In particolare, la Funzione:

- ✓ assicura l'espletamento delle attività di controllo di secondo livello inerenti ai rischi derivanti dal modello di business e dagli indirizzi strategici e partecipa alla definizione delle strategie per la corretta diffusione della cultura del rischio;
- ✓ assicura che ogni rischio di rilievo a livello di Gruppo sia correttamente identificato e valutato, verifica che sia efficacemente gestito, secondo una logica integrata e che siano fornite alle Funzioni Aziendali competenti e agli Organi di Vertice, incluso il Collegio Sindacale, informazioni complete e flussi informativi integrati che permettano un'effettiva conoscenza del profilo di rischio del Gruppo, contribuendone alla mitigazione ed al controllo;
- ✓ assiste il Consiglio di Amministrazione nel processo di definizione dei livelli di "tolerance" del Gruppo (Risk Appetite Framework) proponendo allo stesso le metriche di RAF ed assicurando la completezza ed adeguatezza delle policy e dei processi di gestione dei rischi; ai fini dell'approvazione del Risk Appetite Statement (target, tolerance e capacity), il Risk Management agisce di concerto con il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione nell'ambito del processo di pianificazione, del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e nel processo di allocazione ottimale dello stesso rispetto al costo del rischio;
- ✓ valuta l'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato;
- ✓ fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il complessivo profilo di RAF e verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- ✓ assicura un'informativa periodica agli Organi aziendali circa il profilo di rischio del Gruppo.

Alla data di riferimento del presente documento, le strutture organizzative a diretto riporto gerarchico del Chief Risk Officer (CRO), responsabile della Funzione di Risk Management sono:

- ✓ Risk Metrics & Control a cui riportano le strutture di Credit, Financial ed Operational Risk
- ✓ Controlli Creditizi di II Livello

In staff si colloca:

- ✓ Capital Adequacy e Rischio Strategico

Nell'ambito della struttura di Risk Metrics & Control si collocano i seguenti uffici:

- ✓ Credit Risk;
- ✓ Financial Risk;
- ✓ Operational Risk.

Le citate strutture si occupano, ciascuna per i rispettivi ambiti di competenza delle seguenti attività:

- ✓ sviluppo di metriche e modelli di misurazione del rischio;
- ✓ monitoraggio e misurazione dei rischi fornendo indicazioni sul profilo di rischio complessivo e sui requisiti di capitale economico;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione nel tempo dei rischi (anche con riferimento alle attività di mitigazione), valutandone la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali nonché con la dotazione patrimoniale e con i livelli di esposizione al rischio desiderati, in coerenza con quanto definito dalle policy di gestione dei rischi;
- ✓ sviluppo delle attività di back-testing e stress-testing sui rischi di propria competenza.

La struttura di Financial Risk, di concerto con la Funzione Compliance, garantisce, inoltre, il presidio dei rischi derivanti dall'attività relativa ai Servizi di Investimento.

La Funzione Controlli Creditizi di II Livello è strutturata come segue:

- ✓ Rating Desk: verifica l'efficacia e l'adeguatezza del complessivo processo di attribuzione del rating e nell'ambito del processo di rating attribution valuta le proposte di override avanzate per le controparti monitorando periodicamente l'andamento del rating deliberato;
- ✓ Monitoraggio Esposizioni Creditizie: assicura il monitoraggio andamentale delle singole esposizioni creditizie, sia attraverso controlli di tipo massivo che a campione, assicurando il follow up sugli interventi correttivi proposti nell'ambito della propria attività di monitoraggio.

La struttura di Capital Adequacy e Rischio Strategico:

- ✓ assiste il CRO nella definizione delle politiche di governo dei rischi (es. Risk Appetite Framework), nello svolgimento del processo di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e nella produzione delle informative per gli Organi aziendali;
- ✓ monitora, coordinandosi con il servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, l'esposizione al "rischio strategico";
- ✓ cura, con la collaborazione delle altre strutture facenti capo al CRO, l'architettura del sistema di reporting dei rischi;
- ✓ fornisce supporto alle funzioni aziendali competenti nell'elaborazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione del personale;
- ✓ collabora al coordinamento delle attività di Risk Management delle società Controllate;
- ✓ coordina la predisposizione dei pareri preventivi sulle Operazioni di Maggior Rilievo.

Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti

La definizione del percorso evolutivo del Gruppo nell'orizzonte strategico avviene in coerenza con la definizione di un livello di propensione al rischio che, sulla base del principio di una sana e prudente gestione, garantisce la necessaria stabilità economico-finanziaria, il mantenimento di un elevato standing

di mercato, nonché, più in generale, il raggiungimento degli obiettivi strategici sulla base di una allocazione del capitale maggiormente efficiente.

A tal proposito coerentemente alle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il Gruppo è dotato di un processo per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi, definiti quantificabili:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischi di mercato;
- rischio operativo (comprensivo del rischio informatico);
- rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di business;
- rischio di liquidità (quantificabile, ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale);
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Vengono inoltre considerati i seguenti rischi non quantificabili:

- rischio da cartolarizzazioni;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo..

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Pillar I mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di Pillar II, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:

- la proposta metodologica elaborata dal “Laboratorio ABI” ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (ultimo aggiornamento dell’8 marzo 2016);
- la metodologia descritta nell’allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single name;
- un apposito modello interno basato su una procedura ALM (procedura ALM/ERMAS) con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del prepayment;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

In conformità alle disposizioni normative, il capitale interno complessivo viene stimato secondo l'approccio "building block", che consiste nel sommare, ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, il capitale interno a fronte degli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro. Nella determinazione del capitale interno complessivo sono considerate anche le esigenze strategiche volte al mantenimento di un adeguato standing sui mercati.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di governance del Gruppo Banca Popolare di Bari e per le informazioni di dettaglio ex art. 435, secondo comma, del CRR, si rimanda all'Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR), disponibile sul sito istituzionale della Banca Popolare di Bari (www.popolarebari.it), area "Il Gruppo", "Investor Relations".

Rischio di Credito e di Concentrazione

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha formalizzato una policy di gestione del rischio di credito e di concentrazione che consente di amministrare i suddetti rischi mediante una serie di regole chiare e precise, coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico. In particolare, il processo di assunzione e gestione del rischio di credito a livello di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ definizione della propensione al rischio;
- ✓ definizione delle politiche creditizie;
- ✓ presidio del processo di concessione, rinnovo ed erogazione;
- ✓ efficientamento del processo di gestione delle garanzie;
- ✓ definizione delle metodologie e degli standard aziendali relativi al processo di valutazione del credito;
- ✓ individuazione e monitoraggio delle posizioni problematiche o potenzialmente tali e gestione del credito anomalo;
- ✓ determinazione degli accantonamenti;
- ✓ efficientamento del processo di recupero crediti.

Le politiche di governo del rischio di credito e di presidio della qualità del portafoglio crediti sono definite in linea con gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sono ispirate a logiche di sana e prudente gestione.

La sana gestione è monitorata sulla base di un ampio sistema di controlli strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito, per il Gruppo e le singole Banche del Gruppo.

I controlli di primo livello e di prima istanza sono affidati alle unità risk taker mentre i controlli di primo livello e di seconda istanza sono affidati alle strutture creditizie che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento. I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Compliance per quanto attiene la conformità normativa e dalla Funzione Risk Management la quale monitora la struttura dei limiti in essere e svolge verifiche di natura massiva e campionaria sulle anomalie di processo; ciò anche in relazione al corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle singole esposizioni creditizie. I controlli di terzo livello sono invece svolti dalla Funzione Internal Auditing.

Le metodologia ed i processi di gestione del rischio utilizzati dalla Capogruppo sono oggetto di progressivo roll-out sulle Controllate Banca Tercas e Banca Caripe.

Aspetti di natura organizzativa

La struttura organizzativa del Gruppo è tale da garantire l'attuazione, nei processi di erogazione e monitoraggio del rischio, delle politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti. Le fasi del processo di erogazione del credito, dall'istruttoria al perfezionamento, sono presidiate sia dalle unità risk taker che dalle competenti strutture centrali che svolgono attività specialistica di supporto. I livelli di delega, in linea con il documento relativo ai Poteri Delegati del Gruppo, garantiscono una filiera del credito "snella", accentrando i livelli autorizzativi per le operazioni maggiormente rischiose.

La segmentazione commerciale della clientela, da una parte Privati e Piccoli Operatori Economici e dall'altra Aziende, è tale da assicurare non solo il raggiungimento di obiettivi commerciali, quali il miglioramento della qualità della relazione con il cliente e l'aumento della soddisfazione, ma anche efficientare il processo di analisi e monitoraggio, nonché di analizzare eventuali comportamenti anomali e potenzialmente rischiosi.

Ad eccezione delle operazioni di importo limitato, per le quali vi sono strutture "Corporate" e "Retail" dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalle strutture centrali che rispondono direttamente alla Divisione Crediti che ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

Sistemi di misurazione del rischio

Sebbene relativamente al rischio di credito il Gruppo adotti, a fini regolamentari, la metodologia standardizzata prevista per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali, i sistemi di misurazione del rischio utilizzati ai fini gestionali sono, di fatto, assimilabili ai modelli maggiormente evoluti previsti dalla normativa (modelli IRB - Internal Rating Based).

In particolare, per quanto attiene alle finalità gestionali, il Gruppo utilizza, in tutte le fasi del processo del credito, il rating stimato sulla base di specifici modelli statistici. I "moduli statistici" dei citati modelli coprono, in funzione della disponibilità informativa e della tipologia di clientela valutata, le seguenti aree:

- ✓ finanziaria, che considera informazioni di bilancio opportunamente riclassificate;
- ✓ andamentale, la quale include nella valutazione l'andamento dei rapporti attivi con il Gruppo e la presenza di eventuali anomalie nei pagamenti;
- ✓ sistemica, che tiene in considerazione la presenza di segnalazioni di anomalie nei confronti del sistema bancario (protesti, sconfini segnalati in centrali rischi, insoluti).

Esclusivamente per la clientela corporate, il Gruppo ha implementato un processo che consente la possibilità di effettuare variazioni ("override") del rating attribuito automaticamente dalla procedura in uso, laddove siano verificate e provate specifiche condizioni.

Il processo di override è infatti disciplinato da una specifica normativa interna che limita a circostanze eccezionali le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating. L'attore principale del processo di "override", le cui logiche sono state definite di concerto dalle strutture di Business, Credito ed Organizzazione, è rappresentato dalla struttura di Rating Desk nell'ambito della Funzione Risk Management. Tale struttura è deputata alla valutazione delle richieste di "override" provenienti dai gestori delle relazioni, previa presentazione della documentazione di supporto che testimoni la presenza di almeno una delle cause predefinite di override.

Nel processo di override del rating, inoltre, sono stati introdotti specifici limiti che non consentono l'attribuzione di rating superiori ad un determinato numero di "notch" positivi rispetto al rating statistico sottostante. Tale verifica è effettuata sia in fase di delibera sia nelle fasi successive al fine di mantenere un costante monitoraggio dell'andamento del rating statistico sottostante.

La probabilità di default (Probability of Default - PD) associata ai rating attribuiti alle singole controparti, nonché la stima della perdita potenziale in caso di default ottenuta sulla base di evidenze storiche secondo un approccio "work-out" (Loss Given Default - LGD), rappresentano i parametri statistici sulla base dei quali il Gruppo stima la perdita attesa sul complessivo portafoglio crediti.

Per quanto attiene al rischio di concentrazione, tale categoria di rischio non è intesa come una tipologia autonoma, bensì come una sottocategoria del rischio di credito, non adeguatamente "catturata" dalle metodologie di calcolo previste per il metodo standardizzato (requisiti di Primo Pilastro).

Le metodologie regolamentari, infatti, sia nel caso del metodo standardizzato sia nel caso dei metodi avanzati IRB, sono basate su un modello che ipotizza l'infinita granularità delle esposizioni non consentendo, pertanto, di cogliere il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione single-name) o controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale).

In particolare, il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single-name viene stimato applicando l'algoritmo semplificato previsto dalle disposizioni normative, ovvero viene calcolato sulla base delle esposizioni verso controparti classificate come "imprese", del livello di concentrazione delle stesse (espresso dall'indice di Herfindahl) e di una costante di proporzionalità (parametro C) stimata in funzione della PD di portafoglio e di una specifica tabella regolamentare (cfr. Circ. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B).

Con riguardo, invece, al rischio di concentrazione geo-settoriale, la quantificazione del requisito di capitale avviene attraverso la proposta metodologica periodicamente sottoposta ad aggiornamento dall'ABI. La logica sottostante tale metodologia mira ad individuare un "coefficiente di ricarico" dipendente dall'eventuale maggiore concentrazione settoriale del portafoglio del Gruppo rispetto al portafoglio benchmark individuato dall'ABI sulla base dei dati rilevati a livello di sistema.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Il Rischio di credito e concentrazione è mitigato attraverso un ampio sistema che comprende:

- ✓ il monitoraggio dei processi di accettazione dei nuovi clienti;
- ✓ la valutazione della completezza e accuratezza delle valutazioni di rischio utilizzate nella definizione delle politiche creditizie di Gruppo;
- ✓ la gestione delle garanzie a copertura delle potenziali perdite attese sulle specifiche linee di credito;
- ✓ le politiche di pricing adottate dal Gruppo in coerenza con gli obiettivi di rendimento, le strategie di penetrazione del mercato e le perdite che sottendono alle specifiche linee di credito;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sulla clientela performing in coerenza con le aspettative di perdita attesa su orizzonte annuale;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sul credito deteriorato in accordo con le vigenti disposizioni IAS/IFRS e in conformità con le aspettative di recupero dell'Istituto, dei tassi di passaggio della clientela verso stati di deterioramento del credito più severi di quelli osservati alla data di valutazione, le aspettative sui tassi di attualizzazione dei flussi di cassa e sui tempi medi di recupero;

- ✓ il processo di monitoraggio dei crediti in bonis per i quali le dinamiche del merito creditizio sono tali da elevare il livello di attenzione aziendale e la gestione del recupero per il credito non performing.

Accettazione Nuovi Clienti

Il Gruppo adopera strumenti evoluti di valutazione del merito creditizio relativamente alla fase di accettazione della clientela, utilizzando:

- ✓ l'informativa pubblica disponibile (Bilanci, Centrale Rischi) per i clienti sui quali tali informazioni risultano disponibili (tipicamente imprese);
- ✓ informazioni geo-settoriali e anagrafiche per i clienti sui quali non risultano disponibili informazioni finanziarie o di Centrale Rischi (tipicamente clientela privata o piccoli operatori economici).

Con particolare riferimento ai segmenti di clientela Privati e Ditte Individuali, per i “nuovi” clienti, ovvero clienti per i quali non si dispone già di un rating, il Gruppo determina un rating di “accettazione” sulla base di uno specifico modello. La finalità dei modelli di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Politiche Creditizie

La definizione delle politiche creditizie è un processo che tende a fissare gli obiettivi da perseguire nel breve e medio periodo, individuando le strategie utili per raggiungerli nei diversi scenari possibili e indicando, in funzione delle risorse disponibili, i percorsi ottimali da seguire anche il linea con il più generale profilo di rischio esplicitato nell'ambito del framework di Risk Appetite. Il Gruppo valuta la completezza e accuratezza delle politiche creditizie di Gruppo al fine di attenuare i potenziali rischi derivanti da informazioni non esaustive o non rappresentative del reale profilo di rischio della clientela verso cui in Gruppo pianifica di esporsi. Negli ultimi anni, anche a fronte del perdurare della difficile situazione economica, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato la componente di pianificazione creditizia specializzandola in funzione delle caratteristiche di rischio dei segmenti, della dimensione dei clienti, del rating e dei collateral a copertura delle operazioni creditizie.

Gestione delle Garanzie

L'acquisizione delle garanzie è correlata alla tipologia della richiesta di affidamento: la tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, è quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Con apposita normativa interna è disciplinato il novero delle garanzie reali finanziarie che il Gruppo ammette a copertura del rischio di credito su operazioni creditizie, tra queste rientrano pegni su titoli di Stato, pegni su obbligazioni e azioni, pegni su quote societarie, pegni in denaro, ecc..

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- ✓ l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- ✓ un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- ✓ una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione che segue nel documento relativa all'“Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)”.

Politiche di Pricing

Le politiche di pricing rappresentano un efficiente strumento di presidio delle potenziali perdite a cui il Gruppo si espone. Nello specifico, il pricing è definito in coerenza con gli obiettivi di rendimento e di crescita esplicitati nell'ambito del processo di pianificazione e budgeting, considera tutte le componenti di costo (liquidità, istruttoria, costi operativi, etc), remunera la componente di costo del capitale e copre le potenziali perdite attese, anche in ottica pluriennale.

Politiche di Accantonamento

Relativamente alle politiche di accantonamento si rimanda alla sezione “5.1 Rischio di Credito e di Controparte - Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore”.

Processo di Monitoraggio

Il Gruppo utilizza strumenti statistici per il monitoraggio massivo (e/o nominativo) della clientela performing; in dettaglio sono elaborati degli indicatori di sintesi che esprimono la valutazione andamentale della clientela con informazioni relative agli output risultanti da controlli a distanza che vengono performati su tutta la clientela del Gruppo. Le posizioni più rischiose, non ancora confluite in stati di past due/incaglio/sofferenza, vengono identificate e su di esse si attiva un processo di “escalation” (in funzione della perdita potenziale cui il Gruppo è esposto) e di gestione attiva della posizione.

Relativamente al credito deteriorato, il Gruppo utilizza procedure integrate che rappresentano un collettore unico nel quale confluisce, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni utili al funzionamento del processo di gestione della posizione (e.g. rating, pregiudizievoli, anomalie di sistema, saldi, etc.).

Recupero Crediti

Il recupero crediti rappresenta uno strumento di mitigazione delle perdite su crediti anomali, allo scopo di rendere maggiormente efficaci ed efficienti le azioni di recupero. In particolare, le posizioni sono classificate secondo cluster omogenei in termini di strumenti e modalità di trattamento, secondo i seguenti criteri:

- ✓ tipologia di clientela (multi-affidata vs mono prodotto) e di prodotto: consente di distinguere posizioni relative a diverse tipologie di clientela/prodotto in modo da differenziare le modalità di trattamento;
- ✓ valore del cliente: rappresenta il mix di condizioni che definiscono la rilevanza del cliente sia in termini di opportunità di business (valore della relazione), sia in termini di costo del rischio (perdita attesa) sia in termini assoluti di esposizione in capo allo stesso;
- ✓ ageing/classificazione: opera una classificazione delle pratiche in base all'anzianità dello scaduto che ricalca il processo di classificazione dello status.

Monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie

Nell'ambito del complessivo assetto del proprio sistema dei controlli interni e delle politiche di governo dei rischi, alla Funzione di Risk Management della Capogruppo sono attribuite, come citato in precedenza, le attività di “controllo creditizio di II livello”, con la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, sia in modo puntuale ed analitico, sia con controlli di tipo “massivo”.

Gli ambiti di controllo sui quali si focalizza l'attività della Funzione, in linea con quanto disciplinato dalle normative interne, sono rappresentati da:

- ✓ correttezza delle classificazioni;
- ✓ congruità degli accantonamenti;
- ✓ efficacia del processo di recupero.

L'individuazione delle posizioni da analizzare analiticamente viene definita sulla base di una serie di indicatori di "tipo massivo" applicati all'intero portafoglio crediti; successivamente, tramite opportuni "triggers", si procede ad un'ulteriore sotto-selezione (campionamento) basata su driver di tipo risk based (esposizione, stato di deterioramento, permanenza nello status di default, etc.).

La singole esposizioni creditizie selezionate mediante i criteri sopra descritti vengono sottoposte ad una specifica attività di controllo analitico volta ad esprimere un giudizio complessivo sulla corretta classificazione, congruità del relativo accantonamento ed efficacia del processo di recupero nel caso di controparti deteriorate. Le evidenze emerse sono riassunte in apposite schede di sintesi i cui rilievi vengono opportunamente comunicati agli Organi aziendali di competenza.

Parti Correlate

La disciplina emanata da Banca d'Italia in materia di "gestione delle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati", mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti di medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in linea con la nuova disciplina in materia di operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati, garantisce l'imparzialità, la correttezza e la trasparenza, procedurale e sostanziale delle operazioni, con soggetti collegati, realizzate dalle società appartenenti al Gruppo e stabilisce le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, la Banca individua le operazioni con soggetti collegati anche al fine di garantire il rispetto dei limiti prudenziali, su base individuale e consolidata, stabiliti dalla normativa.

Tali limiti sono calcolati rispetto al totale dei Fondi Propri consolidati e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di soggetti collegati, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della capgruppo o di una società del Gruppo uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, la Banca, in qualità di Capogruppo, predispone, entro 45 giorni dall'eventuale superamento del limite, un piano di rientro, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, sentito il Collegio Sindacale. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

Rischio Operativo

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Framework di Operational Risk Management adottato dal Gruppo, nell'ottica di favorire una gestione proattiva del rischio ed in coerenza con le prescrizioni normative, prevede i seguenti processi:

- ✓ identificazione dei rischi operativi (di seguito anche Incidenti) e delle relative perdite su base storica e in ottica forward looking;
- ✓ misurazione del requisito patrimoniale (metodo base);
- ✓ controllo nel continuo dell'evoluzione dei rischi operativi;
- ✓ reporting dei risultati.

L'individuazione degli incidenti storici di natura interna è effettuata attraverso il processo di Loss Data Collection. Nell'ambito di tale processo, un ruolo importante è svolto dai c.d. Segnalatori e Risk Collector che abilitano la tempestiva e puntuale segnalazione degli eventi, la raccolta delle informazioni relative agli stessi, la loro registrazione e classificazione, nonché l'individuazione e il monitoraggio degli interventi correttivi posti in essere. Ai Segnalatori ed ai Risk Collector si affiancano le altre funzioni aziendali che presidiano le leve correttive dei fattori causali, nonché i Risk Owner per l'attività di asseveramento dell'incidente.

Le unità organizzative aziendali abilitate ai ruoli previsti dal processo di loss data collection sono rappresentate da quelle fonti informative che permettono, in una logica di buona gestione, l'efficiente reperimento di tutte le informazioni di interesse minimizzando l'impatto in termini di reingegnerizzazione e di cambiamento dell'organizzazione/prassi operative. La rilevazione degli incidenti e dei relativi dati di perdita sono acquisiti nel continuo a livello di Gruppo e di singole società controllate.

Per quanto attiene, invece, la raccolta dei dati storici di natura esterna, il Gruppo aderisce al consorzio italiano per la raccolta delle perdite operative (DIPO); si è scelto di non aderire ai consorzi internazionali in quanto non riflettono la natura del business del Gruppo.

La rilevazione degli incidenti in ottica forward looking, invece, si pone l'obiettivo di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali, al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dal Gruppo e/o dal sistema esterno di riferimento. La componente prospettica è rilevata attraverso il processo di Risk Assessment; tale processo, in particolare, è finalizzato all'autovalutazione della qualità dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio (autovalutazione del contesto operativo), nonché ad ottenere stime soggettive su frequenza e impatto (sia atteso che worst case) degli eventi di rischio. Il risk assessment è attivato nel continuo, prevedendo il diretto coinvolgimento delle opportune unità organizzative aziendali.

Al fine di garantire omogeneità e coerenza nelle modalità di trattamento di tutte le informazioni raccolte e individuare opportune chiavi di aggregazione, il Framework di Operational Risk Management è supportato dai seguenti modelli di classificazione:

- ✓ catalogo degli eventi di rischio: costituisce le possibili fattispecie di rischio operativo, tipiche e ricorrenti, definite in funzione dei processi aziendali;
- ✓ modello dei fattori di rischio: costituisce il modello di classificazione delle cause che possono determinare un evento di rischio operativo;
- ✓ modelli degli effetti: modello di classificazione delle categorie di effetti, definite in coerenza con la tassonomia proposta dal Comitato di Basilea;
- ✓ tassonomia dei processi aziendali: costituisce il catalogo dei processi aziendali che definisce e raggruppa le attività operative e di controllo che ciascuna unità operativa del Gruppo deve svolgere, in coerenza con la propria mission e ruolo aziendale.

Il processo di controllo è finalizzato a monitorare l'evoluzione nel tempo dei rischi operativi sulla base dei risultati dei processi di identificazione e misurazione (loss data collection, risk self assessment, altri

flussi informativi), valutandone la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali nonché con la dotazione patrimoniale e con i livelli di esposizione al rischio desiderati.

Dal processo di controllo prende avvio l'analisi delle criticità rilevanti riscontrate sulla base dei risultati e l'individuazione delle possibili strategie di mitigazione. Per le criticità rilevanti individuate sono effettuati, con il supporto delle competenti strutture aziendali, approfondimenti di natura tecnica presso i gestori dei fattori di rischio al fine di individuare possibili interventi per ridurre o risolvere le criticità riscontrate. Nel contempo è effettuata (ove possibile) una analisi costi/benefici, che ha l'obiettivo di verificare sinergie esistenti tra interventi relativi a criticità diverse e gli impatti patrimoniali.

Il processo di reporting consente di attivare gli opportuni flussi informativi verso gli Organi e le Funzioni aziendali, attraverso report sia di tipo direzionale, destinato al Top Management, che gestionale, rivolto prevalentemente al Middle Management e ai Responsabili delle strutture operative direttamente coinvolte nei diversi processi di gestione del rischio operativo.

Rischio di Mercato

I rischi di mercato rappresentano una tipologia di rischio direttamente legata all'operatività sui mercati finanziari. A tale categoria si riconducono infatti i rischi di variazione del valore di mercato delle attività detenute, conseguenti a variazioni avverse ed inattese dei tassi di interesse, dei cambi, dei prezzi e delle merci. Tali variazioni possono essere riconducibili sia a fattori di rischio sistemici, sia a fattori di rischio specifici della situazione dell'emittente.

In particolare, per rischio di mercato s'intende l'ammontare che può essere perduto in seguito a variazioni di valore nelle posizioni rivenienti dall'operatività sui mercati finanziari, a prescindere dalla loro allocazione sul portafoglio di negoziazione di vigilanza o sul portafoglio bancario e dalla loro classificazione contabile secondo le categorie IAS/IFRS.

Strategie e processi per la gestione del rischio

In ottemperanza alla normativa di riferimento in materia (Circolare 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e CRR n.575/2013), il Gruppo ha formalizzato un'apposita policy che definisce le linee guida utili a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, sia a livello di Gruppo che di singole Banche.

Il documento illustra gli attori coinvolti nella gestione del rischio, sia per il portafoglio di trading che per il banking book, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Il processo di controllo del rischio di mercato si basa sull'utilizzo, a livello gestionale, di metodologie di stima di tipo “Value at Risk” (VaR) e sulla formalizzazione di un sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

In particolare, tale sistema si basa sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni, derivati), il livello di Value at Risk stimato con riferimento a ciascun fattore di rischio.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera da parte delle competenti strutture di controllo ed è portato a conoscenza delle strutture Direzionali mediante apposito reporting.

Aspetti di natura organizzativa

Coerentemente con l'assetto organizzativo di Gruppo e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L'Amministratore Delegato è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, definisce le politiche operative di investimento nell'ambito delle proprie deleghe e provvede all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione dei portafogli di investimento coerentemente con gli indirizzi forniti dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management garantisce il presidio dei rischi di mercato del trading e del banking book, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi. Inoltre, insieme alle strutture di controllo di I livello (Middle Office), garantisce il costante monitoraggio del sistema di limiti ed early warning stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Relativamente alla stima dell'esposizione ai rischi di mercato, il Gruppo adotta a fini regolamentari la metodologia standard.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità ed incertezza che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie standard è affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) relative ai portafogli di proprietà, calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico.

Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate sulla base delle ultime 250 osservazioni disponibili. Il modello interno consente di calcolare una misura di perdita del portafoglio di negoziazione distinguendo le componenti Interest, Equity e Currency, in funzione dei diversi fattori di rischio (tassi, prezzi e cambi) che la determinano e coglie, mediante una approssimazione di tipo delta - gamma, la rischiosità degli strumenti finanziari non lineari (quali, ad esempio, i contratti di opzione).

Il modello è inoltre periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading del Gruppo. Le prove di stress, effettuate con periodicità almeno mensile, sono infatti basate su uno scenario di severo incremento dei livelli di volatilità (utilizzato anche in sede ICAAP).

Oltre alla misurazione della perdita attesa sul portafoglio di negoziazione, il processo di controllo dei limiti primari prevede la verifica su base giornaliera dell'esposizione netta in cambi, mediante la stima di un indicatore definito dal rapporto tra sbilancio in valuta e Patrimonio di Vigilanza.

Le analisi di rischio sono infine integrate dal monitoraggio degli impatti economico/patrimoniali delle operazioni in strumenti finanziari poste in essere dal Gruppo. In particolare, le competenti strutture di controllo provvedono ad elaborare stime gestionali dei rendimenti attesi a scadenza, delle P&L realizzate e dei livelli di riserve teoriche alla data su tutti i portafogli di proprietà della Capogruppo e delle singole Controllate.

Le risultanze delle attività di monitoraggio vengono riportate all'Alta Direzione attraverso una reportistica prodotta con periodicità giornaliera.

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio tasso è rappresentato dal rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha provveduto a dotarsi di una specifica policy che definisce le linee guida per la gestione del rischio di tasso sia a livello consolidato che a livello di singole Banche, individuando gli attori coinvolti nella gestione dello stesso, i processi e le procedure adottate, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Nell'ambito della misurazione e valutazione dell'esposizione al rischio di tasso generato dal portafoglio bancario, il Gruppo, mediante le competenti strutture, provvede ad effettuare le seguenti attività, sia a livello consolidato, sia di singolo Istituto:

- ✓ *gap analysis* integrata dall'applicazione del modello comportamentale sulle poste a vista;
- ✓ analisi di dettaglio della composizione e della variazione del margine d'interesse in presenza di ipotesi di shock lineari sui tassi;
- ✓ *analisi di sensitivity* sul valore economico del patrimonio con logica di full evaluation, in ipotesi di shock anche non lineari dei tassi di interesse;
- ✓ focus operazioni di copertura in essere sulle poste dell'attivo e del passivo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio tasso avviene principalmente mediante un'equilibrata struttura per duration delle attività e delle passività a tasso fisso ed attraverso la definizione di opportune strategie di copertura.

A tal proposito, il Gruppo provvede a stimare un indicatore di rischiosità determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013 ed apposite soglie di rilevanza definite in linea con gli indirizzi dell'Organo di Supervisione Strategica. L'indicatore, oggetto di monitoraggio periodico, è calcolato rapportando l'impatto sul valore del patrimonio stimato mediante modello interno al dato di Fondi Propri.

L'eventuale superamento di tale soglia da parte del Gruppo, della Capogruppo o di una delle società Controllate, comporta la convocazione del Comitato ALM Tesoreria e Capital Management al fine di definire le azioni da intraprendere per ricondurre l'indicatore su livelli ritenuti congrui con il profilo di rischio desiderato. Inoltre, a seguito del superamento della soglia sopra citata, l'Ufficio procede tempestivamente ad informare l'Amministratore Delegato, il Comitato Controlli Interni e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione.

Le competenti strutture di controllo del Gruppo, in conformità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di adeguatezza patrimoniale, definiscono, applicando il principio di proporzionalità, la tipologia, la metodologia e le modalità di esecuzione di talune analisi di sensibilità. In particolare, il Gruppo, sempre in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test.

Con la finalità di mitigare e contenere l'esposizione al rischio di tasso di interesse, il Gruppo valuta periodicamente la possibilità di realizzare operazioni di copertura in regime di macro / micro fair value hedge. In particolare, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la copertura IAS compliant di impieghi e titoli a tasso fisso, nonché delle poste a vista.

Aspetti di natura organizzativa

Agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso.

Nel dettaglio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L'Amministratore Delegato è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse e partecipa alla definizione delle strategie di copertura più opportune coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management della Capogruppo definisce quindi i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, garantendone il presidio e provvedendo all'attenuazione dello stesso.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il sistema di misurazione del rischio di tasso in uso presso il Gruppo consente di rilevare tempestivamente tutte le fonti significative di rischio che possono interessare il portafoglio bancario, quali ad esempio:

- ✓ rischio di revisione del tasso, ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio del Gruppo;
- ✓ rischio di curva dei rendimenti, ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e nel livello della curva dei rendimenti;
- ✓ rischio di base, ovvero il rischio legato ad una imperfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su forme tecniche diverse ma che presentano caratteristiche analoghe nella revisione del tasso;
- ✓ rischio di opzione, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni implicite o esplicite nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Le metriche sviluppate nell'ambito del sistema di misurazione prevedono inoltre la stima del profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari, sia a livello di Gruppo, sia di singolo Istituto:

- ✓ prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- ✓ prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse determinano sugli utili correnti e quindi ai relativi effetti sul margine d'interesse.

La stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management. Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation e, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione al rischio di tasso, includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista. Il Gruppo ha infatti provveduto a sviluppare un modello volto a stimare la durata comportamentale di medio – lungo periodo delle poste a vista ed il profilo di vischiosità delle stesse rispetto a variazioni dei tassi di interesse. La procedura in uso consente, inoltre, di tener conto degli impatti derivanti dalla stima

del fenomeno del prepayment sull'aggregato dei mutui e degli impatti derivanti dalle opzionalità implicite (cap / floor) presenti nelle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti delle stesse sul margine di interesse. In particolare, entrambe le analisi sono effettuate sia in ipotesi di shift paralleli delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

Rischio di Liquidità

Il Gruppo adotta una definizione di rischio di liquidità in linea con le indicazioni fornite dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, identificando lo stesso come "rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze".

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità, sia a livello di Gruppo che a livello di singole Banche, sono stabilite in una specifica policy che definisce gli attori coinvolti, i processi e le procedure adottate, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio in uso.

Tale documento, assieme alla definizione di adeguate politiche di funding, consente una gestione efficiente e prudente della posizione di liquidità, garantendo, anche in ottica prospettica, che il Gruppo disponga di un adeguato buffer di riserve disponibili in relazione alle previsioni strategiche formulate.

Il documento è integrato da uno specifico piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi ("Contingency Funding Plan").

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di early warning fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella policy.

In accordo con quanto previsto dalla normativa in vigore, tali limiti sono definiti, inoltre, in considerazione delle risultanze delle prove di stress condotte dal Gruppo al fine di valutare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati da fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. Le prove di stress sono prudenzialmente condotte sia a livello di Gruppo, stante l'accentramento presso la Capogruppo della gestione della liquidità, sia con riferimento alle singole Banche del Gruppo e prevedono l'analisi di impatti derivanti da scenari di natura sia sistemica che idiosincratca.

Oltre ai limiti operativi, la policy definisce, nell'ambito dei principali strumenti di attenuazione del rischio, specifiche regole per l'identificazione delle attività computabili nella Counterbalancing Capacity, individuando le caratteristiche ed i requisiti che le diverse poste e strumenti finanziari devono soddisfare per rientrare nel buffer di riserve liquide.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nel reporting periodico.

Il market liquidity risk è invece monitorato con riferimento agli aggregati costituiti dalle attività prontamente liquidabili (APL) di primo e secondo livello. In particolare, il Gruppo valuta il grado di liquidabilità delle stesse sul mercato e la rilevanza di eventuali perdite di valore in caso di smobilizzo.

Coerentemente con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il Gruppo, al fine di attenuare il rischio di liquidità, affianca infine ai sistemi di monitoraggio della posizione finanziaria, un specifico piano di contingency per reperire fondi e tutelare la propria struttura in situazioni di imprevista tensione di liquidità (CFP).

Il Contingency Funding Plan costituisce, infatti, l’insieme delle strategie di intervento che il Gruppo pone in essere in caso di emergenza, nonché delle procedure per l’attivazione straordinaria di fonti e canali di finanziamento. Le procedure indicate sono verificate regolarmente ed aggiornate sulla base delle risultanze delle prove di stress, anche al fine di testare la reale capacità del Gruppo di mettere in atto, in tempi utili e con esito positivo, le azioni definite nel documento.

L’obiettivo del Contingency Funding Plan è pertanto quello di:

- ✓ garantire la continuità operativa del Gruppo e dei singoli Istituti e mitigare il rischio di liquidità;
- ✓ definire le modalità di attivazione e le caratteristiche del piano di intervento in termini di:
 - analisi della natura della crisi (sistemica o idiosincratICA);
 - definizione e monitoraggio di indicatori di rischio (early warning) che evidenziano il manifestarsi di crisi di liquidità;
 - individuazione di interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico per la risoluzione di situazioni di tensione e implementazione di processi e procedure per l’attivazione degli stessi;
 - definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali preposti alla gestione dello stato di contingency;
- ✓ salvaguardare il Patrimonio del Gruppo e dei singoli Istituti in caso di deterioramento della posizione di liquidità.

Il Gruppo provvede alla verifica della necessità di aggiornamento del Contingency Funding Plan con periodicità almeno annuale e adotta idonei processi al fine di portare le revisioni a conoscenza di tutte le strutture potenzialmente coinvolte.

Aspetti di natura organizzativa

In coerenza con il “Regolamento Generale” di Gruppo in vigore, la responsabilità primaria di assicurare l’efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità è attribuita agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo. In particolare, stante il modello accentrato in uso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all’assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

L’Amministratore Delegato della Capogruppo è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio liquidità, implementando le politiche strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di liquidità, coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce infine il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il processo di misurazione del rischio di liquidità si basa, in primo luogo, sulla rilevazione dell'insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza. L'insieme delle suddette informazioni, nonché l'individuazione degli sbilanci cumulati per bucket temporali, costituisce il principale strumento di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo (c.d. "maturity ladder").

La maturity ladder consente di valutare la posizione complessiva di liquidità del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli eventuali interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico. Nell'ambito degli orizzonti temporali definiti, sono rilevate le entrate ed uscite di cassa rivenienti da attività e passività presenti in bilancio, nonché dalle principali operazioni "fuori bilancio" in grado di generare o assorbire liquidità (es. derivati). La collocazione dei flussi all'interno delle fasce temporali previste nelle maturity ladder è effettuata secondo il principio di rilevazione "per cassa", ovvero in funzione dell'effettiva data di scadenza.

Le informazioni relative ai flussi finanziari sono raccolte dai sottosistemi contabili mediante il supporto di un'apposita procedura di Asset & Liability Management e sono integrate con informazioni previsionali provenienti dalle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

In particolare, ai fini di una più puntuale misurazione del rischio di liquidità, il Gruppo predispone due distinte maturity ladder:

- ✓ maturity ladder operativa: principale strumento a supporto della gestione della liquidità di breve periodo che evidenzia la capacità del Gruppo di far fronte alle uscite di cassa attese senza pregiudicare il proprio equilibrio finanziario ed il normale svolgimento delle attività entro un orizzonte temporale di 1 mese;
- ✓ maturity ladder strutturale: strumento finalizzato al raggiungimento ed al mantenimento di un profilo di liquidità stabile nel medio/lungo periodo. In particolare, la definizione delle regole per la gestione della liquidità strutturale deve risultare coerente con gli obiettivi ed i vincoli del Gruppo relativi a:
 - livello e composizione ottimale del debito, anche in termini di diversificazione delle forme tecniche di raccolta, al fine di minimizzarne i costi e gli oneri finanziari;
 - struttura temporale degli impieghi e livello "ottimale / desiderato" di esposizione del Gruppo agli altri rischi finanziari (quali rischio di tasso di interesse);
 - livello di crescita sostenibile, intesa come equilibrio strutturale e strategico fra le attività e le passività, finanziarie e non, del Gruppo.

La predisposizione delle Maturity Ladder è funzionale al monitoraggio del rispetto dei limiti operativi e dei livelli di early warning definiti nella policy. Il monitoraggio è condotto, anche in ottica forward looking, con riferimento alla posizione di liquidità sia di Gruppo, sia delle singole Controllate. Le competenti funzioni di controllo verificano, infatti, il livello e la composizione del buffer di liquidità del Gruppo al fine di quantificare eventuali shortfall rispetto ai livelli minimi stabiliti dalla normativa interna.

Al fine di verificare l'effettiva disponibilità e valutare il grado di dipendenza dalle proprie fonti di finanziamento, il Gruppo procede quindi con periodicità mensile ad analizzare il livello di concentrazione della raccolta diretta e di diversificazione dei canali di funding verificando:

- ✓ la tipologia delle fonti attive e/o attivabili;
- ✓ il grado di dipendenza dai singoli canali di finanziamento.

Infine, il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infra-giornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, il Gruppo provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio. Nel dettaglio, il monitoraggio è finalizzato alla rilevazione, nel corso di ciascuna giornata lavorativa, dei fabbisogni di cassa determinati dall'operatività in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione ed all'analisi dell'impatto dei relativi sbilanci sulle riserve di liquidità del Gruppo. Gli esiti di tale attività di monitoraggio vengono formalizzati all'interno di una apposita reportistica predisposta con periodicità mensile.

Altri rischi quantificabili

Il Gruppo adotta, per la determinazione della rilevanza dei rischi quantificabili, un criterio generale che identifica quali "rilevanti" i rischi per i quali il capitale interno a fronte degli stessi, risulti pari o superiore al 2% del capitale complessivo ("soglia di rilevanza").

In ogni caso il Gruppo considera rilevanti, indipendentemente dalla citata "soglia", tutti i rischi di primo pilastro nonché i seguenti rischi di secondo pilastro: rischio di concentrazione singolo prestatore e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di business, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio di liquidità.

Per quanto attiene invece al rischio base, al rischio trasferimento ed al rischio paese il Gruppo ha proceduto a verificarne la rilevanza sulla base del criterio sopra citato, considerandoli non rilevanti in virtù delle risultanze delle analisi condotte.

Altri rischi non quantificabili

Con riferimento alla categoria dei rischi "non quantificabili" il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero, attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Per tali tipologie di rischio, il Gruppo pone particolare attenzione alle fasi di rilevazione e analisi "ex ante" dei fattori causali da cui gli stessi possono originare. Per i rischi "non quantificabili", infatti, l'individuazione e la comprensione tempestiva dei relativi fattori di rischio ne costituisce un elemento importante per una sana e prudente gestione, nonché una leva strategica per una efficace mitigazione.

Rischio Strategico

Relativamente al "rischio strategico" il Gruppo, pur non stimando una misura di capitale interno, ha previsto un sistema di monitoraggio con riferimento alle seguenti aree di presidio:

- ✓ monitoraggio dei risultati con rilevazione degli eventuali scostamenti dei risultati raggiunti nella gestione corrente rispetto agli obiettivi strategici e di budget;

- ✓ monitoraggio del contesto macroeconomico di riferimento e del posizionamento del Gruppo rispetto ai principali player;
- ✓ monitoraggio dei progetti di rilevanza strategica.

Gli eventuali scostamenti rilevati in fase di monitoraggio sono analizzati congiuntamente alle analisi del contesto macroeconomico e di posizionamento del Gruppo ed in presenza di significativi disallineamenti, sono indagate le motivazioni e le potenziali cause esogene ed endogene sottostanti.

Per quanto attiene il sistema di mitigazione, il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto dalla governance del Gruppo, che prevede per le decisioni più rilevanti un diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento degli Organi di Governo Aziendale ed il supporto delle altre Funzioni Aziendali.

Rischio Reputazionale

In considerazione delle dimensioni e del principio di proporzionalità prudenziale, il Gruppo utilizza un approccio di tipo judgemental per la valutazione del rischio reputazionale, identificando i driver reputazionali maggiormente significativi che concorrono alla configurazione del rischio e valutando (in termini qualitativi) l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di stakeholder rilevante considerato.

I driver reputazionali, in particolare, sono definiti come gli impegni di carattere etico che il Gruppo intende perseguire nei confronti dei propri stakeholders con il fine di preservare il proprio livello di reputazione verso il sistema, ovvero il livello di credibilità ed affidabilità del Gruppo.

Pertanto, in relazione alla tipologia dello stakeholder, sono identificati i reputational risk driver maggiormente significativi per il Gruppo, anche in considerazione del contesto di riferimento e del profilo di business adottato. I reputational risk driver sono definiti in linea con le strategie di Gruppo e rivisti in funzione dell'aggiornamento delle stesse.

Rischio di non conformità alle norme

Il rischio di non conformità alle norme viene definito dai Regulators come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)” (cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.2).

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha fatto propria tale definizione di rischio. Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative. L'esposizione al rischio di non conformità è strettamente correlata, pertanto, all'attività di prevenzione svolta dove il rischio è generato, nonché all'adeguatezza delle procedure interne e del complessivo sistema dei controlli interni.

Il Gruppo ha definito un Modello organizzativo che consente di presidiare, secondo un approccio basato sul rischio, la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è il rischio che la banca sia coinvolta, anche inconsapevolmente, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La definizione di “riciclaggio” e di “finanziamento del terrorismo” adottate dal Gruppo sono coerenti con quelle dell'art. 2 del D. Lgs. 231/2007.

Il Gruppo si è, quindi, dotato di un assetto organizzativo, di procedure operative e di sistemi informativi che – tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati – sono comunque in grado di garantire l'osservanza delle

norme di legge e regolamentari previste in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Rischio Residuo

Il framework per il monitoraggio del rischio residuo prevede l'esecuzione di attività di controllo sia sul rispetto delle caratteristiche di eleggibilità delle garanzie che sull'adeguatezza dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere nell'ambito dell'intero processo del ciclo di vita delle garanzie.

In particolare, il framework prevede i seguenti ambiti di controllo:

- ✓ adeguatezza delle misure di attenuazione e controllo del rischio: in questa fase sono verificate le caratteristiche di eleggibilità della garanzie in termini di certezza legale, adeguata sorveglianza del valore della garanzia, correlazione con il merito creditizio / capacità di rimborso del debitore principale;
- ✓ adeguatezza del modello di governance per l'acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation – CRM: in questa fase, in particolare, rilevano maggiormente verifiche su aspetti di natura organizzativa e di formalizzazione interna.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

L’Informativa al Pubblico riportata nel presente documento si riferisce al “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari. La Banca Popolare di Bari SCpA è la Capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari” e alla stessa si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Area di consolidamento rilevante ai fini prudenziali e di bilancio

La tabella di seguito riportata riepiloga le società incluse nel perimetro di consolidamento sia ai fini di bilancio che prudenziali, con le relative modalità di consolidamento:

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Attività	Rapporto di partecipazione		Consolidament o ai fini di bilancio	Consolidament o ai fini prudenziali
				Impresa partecipante	Quota %		
A. Imprese							
Banca Popolare di Bari SCpA	Bari		Bancaria				
A.1. Consolidate integralmente							
1. Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	100%	Integrale	Integrale
2. Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Bancaria	Banca Popolare di Bari SCpA	73,57%	Integrale	Integrale
3. Banca Tercas SpA	Teramo	1	Bancaria	Banca Popolare di Bari SCpA	100%	Integrale	Integrale
4. Banca Caripe SpA	Pescara	1	Bancaria	Banca Tercas Spa	99,98%	Integrale	Integrale
5. Terbroker Srl	Teramo	1	Finanziaria	Banca Tercas Spa	94,50%	Integrale	Esclusa
6. Popolare Bari Mortgages Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
7. 2011 Popolare Bari SPV Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
8. 2012 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
9. 2013 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
10. 2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
11. Adriatico Finance SME Srl	Milano	4	Finanziaria	Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
12. Abruzzo 2015 RMBS srl	Milano	4	Finanziaria	Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
13. Abruzzo 2015 SME srl	Milano	4	Finanziaria	Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell’assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell’assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del “decreto legislativo 87/92”

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del “decreto legislativo 87/92”

Le altre forme di controllo si riferiscono, in particolare, ad entità strutturate (Società Veicolo) incluse nel perimetro di consolidamento di Gruppo costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999. In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("credit enhancement") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate.

A livello di singola impresa inclusa nell'ambito di applicazione, non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari.

4. Fondi Propri e Adeguatezza patrimoniale

4.1 Fondi Propri (art. 437 CRR)

I Fondi Propri (che nella precedente normativa costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La nuova normativa introdotta dalla CRR prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“Tier 1 Capital”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“Common Equity Tier 1” o “CET1”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”).
- Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi (con riferimento al Gruppo) a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al fair value dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value, connesse alla “prudente valutazione”.

E’ prevista inoltre la detrazione dal CET1 di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono detratti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR;
- azioni proprie;
- perdita di periodo.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Al riguardo, il Gruppo BPB non dispone di strumenti di capitale di tal genere al 31 dicembre 2015.

Gli strumenti di Capitale di Classe 2 a fine 2015 sono costituiti da titoli obbligazionari emessi dal Gruppo regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione dell’emittente, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Come accennato, l’introduzione della nuova normativa avverrà gradualmente; durante questo periodo transitorio, per alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente, viene invece prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.

E’ previsto, inoltre, che vengano apportate variazioni al CET1 conseguenti all’applicazione delle disposizioni transitorie per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 previste dalla CRR, con

eventuali scelte lasciate alle autorità di vigilanza nazionali. In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 - di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione di BPB ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei Fondi Propri individuali di tutte le banche del Gruppo e dei Fondi Propri consolidati. Tale facoltà si pone in continuità con l’analoga opzione - prevista da Banca d’Italia nel 2010 e adottata da BPB - per il calcolo del patrimonio di vigilanza in base alla normativa prevista dalla Circolare n. 263. L’impatto negativo di tale deroga al 31 dicembre 2015 è pari a euro 5.320 mila, rispetto all’impatto negativo al 31 dicembre 2014 pari a euro 2.413 mila.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2015:

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	792.846	960.386
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	792.846	960.386
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	88.193	12.077
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	881.039	972.463
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	304.969	310.478
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	8.346	30.773
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	304.969	310.478
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.186.008	1.282.941

Riconciliazione CET1

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile di Gruppo:

Voci	31/12/2015
Patrimonio netto di Gruppo	1.054.383
Patrimonio netto di terzi	30.337
Patrimonio netto di Bilancio	1.084.720
Dividendo	
Patrimonio netto post-distribuzione agli azionisti	1.084.720
Utile di periodo non computabile	
Interessi di minoranza non computabili	(2.957)
Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.081.763
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	(200.724)
Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	881.039

Composizione dei Fondi Propri

Più in dettaglio, la composizione dei Fondi Propri relativa ai singoli livelli di capitale è evidenziata nelle seguenti tabelle.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	31/12/2015
Strumenti di CET1	1.208.320
Capitale versato	1.233.320
Azioni proprie	(25.000)
Riserve	(126.557)
Riserve di utili	114.490
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	(296.700)
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	(18.315)
Altre riserve	46.588
Interessi di minoranza	27.380
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	-
di cui: utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-
di cui: rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-
Altre riserve	-
Detrazioni	(200.724)
Attività immateriali - Avviamento	(124.382)
Attività immateriali - Altre attività immateriali	(32.315)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da diff. Temp. al netto delle rel. pass. fiscali diff.	(127.942)
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	83.915
Capitale primario di classe 1	881.039

Capitale di Classe 2 (Additional Tier 2 - T2)	31/12/2015
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di Classe 2	296.622
Strumenti di capitale di Classe 2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	8.346
Interessi di minoranza	
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di Classe 2 in cui l'ente detiene un investimento significativo	
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-
Capitale di Classe 2	304.968

Di seguito si riporta il dettaglio degli strumenti computabili nel capitale di Classe 2:

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Valore di bilancio 31/12/2015
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	25.704
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.150
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	51.214
	Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	218.582
	Banca Popolare di Bari 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
Banca Caripe	Banca Caripe Euribor 6M + 0.50% 28/09/2006-28/09/2016	28/09/2006	28/09/2016	80.110
TOTALE				394.796

Come detto in precedenza, i prestiti indicati in tabella sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione in relazione all'informativa sulle caratteristiche dei Fondi Propri degli enti ai sensi del Regolamento CRR.

In particolare, l'Allegato II del predetto Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti:

- del Capitale Primario di Classe 1;
- del Capitale Aggiuntivo di Classe 1;
- del Capitale di Classe 2.

Per quanto attiene al Gruppo Banca Popolare di Bari, di seguito sono riportati gli schemi afferenti gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1 e di Classe 2.

	l'emittente dello strumento nel quale viene convertito							
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	Senior
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Capitale di Classe 2	Senior	Senior	Senior	Senior	Capitale di Classe 2	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	

(1) N/A se l'informazione non si applica

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Si riporta di seguito l'apposito modello transitorio previsto dall'art. 5 del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.233.320
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	784.315
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	449.005
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	142.763
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	27.380
6	Capitale Primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.403.464
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(156.697)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(51.177)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(25.000)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	(296.700)
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 466 e 468	12.469
	di cui: filtro per perdite non realizzate	12.469
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(5.320)
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli governativi UE	(5.320)

28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(522.425)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	881.040
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	881.040
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	304.969
51	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	304.969
58	Capitale di classe 2 (T2)	304.969
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.186.009
60	totale delle attività ponderate per il rischio	8.685.484
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,14%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,14%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	13,66%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistematico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistematica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,64%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	19.340
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.951
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	47.976

4.2 Requisiti di capitale (art. 438 CRR) e Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, sia in termini dimensionali che di composizione, in rapporto ai rischi assunti ed a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali, è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Il Gruppo BPBari, al fine di fornire un'adeguata informativa sull'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale attuale e prospettica, sulla base di quanto previsto dalla normativa di Basilea 3 (che trova applicazione tramite la CRR/CRD IV) e dalle discrezionalità stabilite dall'autorità di vigilanza nazionale. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso specifici processi sviluppati e implementati appositamente per tale finalità.

In particolare per quanto concerne i rischi di Primo Pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione.

Inoltre, sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative sul Secondo Pilastro, il Gruppo è dotato di un processo interno per determinare l'adeguatezza della dotazione di capitale attuale e prospettica, idonea a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Sulla base delle proiezioni degli aggregati patrimoniali ed economici di Gruppo, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività del Gruppo sono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa. Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate anche in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente farvi fronte. Le verifiche a consuntivo circa il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale sono poste in essere nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali all'interno dei monitoraggi del Risk Appetite Framework (RAF) e si raccordano con le omologhe grandezze previste nel processo ICAAP, valutate in termini attuali (risk profile) e prospettici (risk appetite) ed in applicazione di uno scenario previsionale avverso (risk tolerance), oltre che in coerenza con i requisiti regolamentari minimi o i più stringenti vincoli posti dall'Autorità di Vigilanza (risk capacity).

Il processo ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i Fondi Propri ed i requisiti patrimoniali di Pillar 1. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri (rif. CRR - Fondi propri - Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (cfr. CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo ritiene possano essere utilizzate a fronte di tutti i rischi quantificabili assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale economico rispetto ai rischi assunti è stato da sempre centrale nell'ambito delle strategie e delle attività di governo del rischio. La coerenza con i processi di budgeting e pianificazione strategica è assicurata, oltre che dalla contestualità di elaborazione del Piano Industriale, del Risk Appetite Framework, del budget, anche dall'utilizzo di metodologie e criteri di misurazione omogenei tra dati consuntivi e stime prospettiche. A questa coerenza di base fa seguito una sistematica verifica, nell'ambito delle periodiche attività di rendicontazione, del rispetto dei target gestionali di adeguatezza patrimoniale e dei ratios regolamentari, consentendo, sulla base

dell'analisi degli eventuali scostamenti tra i dati consuntivi e i dati attesi, la definizione delle opportune azioni correttive.

In conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il processo ICAAP è formalizzato e regolamentato con una specifica normativa interna, volta a definire le metodologie di valutazione, le regole e i limiti operativi per la gestione dei rischi rilevanti, nonché le modalità di rappresentazione e comunicazione delle evidenze risultanti dall'attività di rendicontazione e monitoraggio periodico dell'esposizione ai rischi.

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi, per ciascuna delle quali si fornisce sintetica descrizione:

- ✓ individuazione dei rischi da valutare: la fase è volta all'identificazione dell'ambito di applicazione del processo ICAAP, sia in termini di perimetro di entità sia di tipologie di rischio, in ottica attuale e prospettica ("Mappa dei Rischi").
- ✓ misurazione dei rischi e del capitale interno: in questa fase, con riferimento ai rischi/entità rilevanti identificati nella Mappa dei Rischi vengono misurati/valutati i rischi sulla base delle modalità di misurazione/valutazione degli stessi anche in ipotesi di stress;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ autovalutazione del processo: in questa fase viene condotta l'analisi di auto-valutazione del processo ICAAP la quale evidenzia le eventuali carenze del processo stesso, le aree di miglioramento e le azioni correttive organizzative e patrimoniali che si ritiene necessario porre in essere;
- ✓ rendicontazione all'Autorità di Vigilanza: la fase è relativa alla stesura del Rendiconto ICAAP, alla sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo e all'invio dello stesso a Banca d'Italia.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio dei seguenti indicatori:

- ✓ Common Equity Tier 1 Ratio;
- ✓ Total Capital Ratio.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- ✓ il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio il totale dei Fondi Propri, in considerazione del ruolo chiave che il rispetto dei ratios patrimoniali minimi riveste nel contesto delle strategie del Gruppo;
- ✓ coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Pillar I mentre, relativamente ai rischi "quantificabili" di Pillar II, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:
 - la proposta metodologica elaborata dal "Laboratorio ABI" ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
 - la metodologia descritta nell'allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single name;
 - un apposito modello interno basato su una procedura ALM (procedura ALM/ERMAS) con analisi di full evaluation ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del prepayment;
 - in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

La quantificazione del capitale interno complessivo avviene secondo l'approccio "building block", che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro il capitale interno a fronte degli altri rischi misurati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita previste dal budget e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento. I livelli di assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di stress sono valutati in coerenza con i livelli degli indicatori di Risk Appetite deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che nel corso del 2015 la Capogruppo ha proseguito, inoltre, nell'operazione di rafforzamento patrimoniale di medio periodo funzionale all'adeguamento in ottica corrente e prospettica dei ratios patrimoniali di Gruppo conformemente ai requisiti previsti dalla normativa vigente (CRR). Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Leva finanziaria (art. 451 CRR)

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" richiede alle banche di calcolare l'indice di Leva Finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: "*è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività*". In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (*Leverage Ratio*) è pari al rapporto tra l'ammontare di capitale dell'intermediario (numeratore) e misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Con riferimento agli obblighi regolamentari in materia di tale rischio, il Gruppo fornisce all'Autorità di Vigilanza segnalazione trimestrale dell'indicatore Leverage Ratio.

Tale indicatore è inoltre monitorato con cadenza trimestrale all'interno del Framework di Risk Appetite sia a livello Consolidato che di singola Legal Entities.

Si riporta di seguito il dettaglio del calcolo del *Leverage ratio* alla data del 31 dicembre 2015:

Calcolo del Leverage ratio	31/12/2015
Numeratore (Fondi Propri di Classe 1)	
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 a regime	797.124
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 transitorio	881.039
Denominatore (Esposizione complessiva)	
Valore dell'esposizione lordo	14.389.830
Filtri prudenziali - a regime	(186.899)
Filtri prudenziali - transitorio	(102.984)
Valore dell'esposizione netto - a regime	14.202.931
Valore dell'esposizione netto - transitorio	14.286.846
Leverage ratio	
Leverage ratio - a regime	5,612%
Leverage ratio - transitorio	6,167%

Informativa quantitativa
Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	16.680.046	14.652.798	7.856.549	7.914.285
1. Metodologia standardizzata	16.669.078	14.640.380	7.846.133	7.903.685
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. Base				
2.2. Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	10.968	12.418	10.416	10.600
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			628.524	633.143
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.221	2.715
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			659	1.905
1. Metodologia standard			659	1.905
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			63.435	67.830
1. Metodo base			63.435	67.830
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			694.839	705.593
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.685.483	8.819.915
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,14%	11,03%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,14%	11,03%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,66%	14,55%

Più in dettaglio, le tabelle riportate di seguito forniscono la composizione dei requisiti patrimoniali relativi al Rischio di Credito e di Controparte, Rischio di Mercato e Rischio Operativo.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte	31/12/2015 (importo ponderato)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	25.789
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.098
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	4.848
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.802
Esposizioni verso o garantite da imprese	226.591
Esposizioni al dettaglio	91.429
Esposizioni garantite da immobili	84.202
Esposizioni in stato di default	142.961
Esposizioni ad alto rischio	963
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-
Esposizioni in strumenti di capitale	7.433
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	14.715
Altre esposizioni	16.814
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	833
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Credito	628.478

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	31/12/2015 (importo ponderato)
Rischio di posizione titoli di debito generico e specifico	33
Rischio di posizione titoli di capitale generico e specifico	626
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Rischio di concentrazione	-
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Mercato	659

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	31/12/2015 (importo ponderato)
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio Operativo	63.435

5. Altre informazioni sui Rischi

5.1 Rischio di Credito e di Controparte (art. 439, 442, 444, 449, 453 CRR)

Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

I crediti deteriorati

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (impairment).

Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di default dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'“impairment test” dei crediti si articola in due fasi:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati (“impaired”) e stimate le relative perdite;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti in “bonis”.

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272/2015), coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

Sofferenze: Sono ricondotte al comparto delle Sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi in tale categoria anche:

- a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”.

Partite incagliate (Unlikely to Pay): La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno anche inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- a) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”;
- b) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati (a tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: Sono riferite ad esposizioni per cassa, diverse dalle partite incagliate e dalle Sofferenze che risultano scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90 giorni (per le esposizioni a rimborso rateale viene presa in considerazione la rata non pagata che presenta il ritardo più elevato).

Tecnicamente l’esposizione scaduta e/o sconfinante viene determinata facendo riferimento alla complessiva esposizione verso un singolo debitore.

Ai fini della determinazione dell’esposizione scaduta e/o sconfinante viene effettuata la compensazione con i margini disponibili su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della soglia di rilevanza, l’esposizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni viene rilevata in automatico dalla procedura quando il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- o media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevata su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- o quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio (UtP) o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

In particolare, la determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea". In tale ottica il Gruppo, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio, ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo il modello consortile Cedacri adottato dal Gruppo Banca Popolare di Bari. Nello specifico sono identificati 7 classi di rischio: Clienti Privati, Ditte Individuali, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Imprese Immobiliari, Banche e società finanziarie, Istituzionali ed Enti Pubblici o Privati.

b) Individuazione della "Probability of Default" (PD) e della "Loss Given Default" (LGD)

Il Gruppo, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e di associare ad essi le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di scaduti/sconfinanti, incagli, ristrutturati e sofferenze.

La probabilità di default (PD) è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico di lungo periodo verificatosi sul portafoglio del Gruppo; la definizione di default include tutte le controparti scadute/sconfinanti, gli incagli (inadempienze probabili) e le sofferenze. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period stimato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

In particolare, si sottolinea che, a seguito della conclusione di una fase di *parallel running*, tutti i parametri di rischio che concorrono al calcolo del fondo svalutazione collettivo sono stati aggiornati per renderli coerenti con la nuova modellistica e per recepire le informazioni contenute nelle serie storiche più recenti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in "bonis" alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le

perdite di valore da “impairment” sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la	-	-	-	-	2.233.151	2.233.151
2. Attività finanziarie detenute sino alla	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	549.540	549.540
4. Crediti verso clientela	631.837	676.909	247.328	819.365	7.755.475	10.130.914
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	631.837	676.909	247.328	819.365	10.538.166	12.913.605
Totale 31/12/2014	619.877	619.985	202.245	987.230	9.966.863	12.396.200

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	631.363	1.172.910	471	1.266	-	-	3	14	-	-
A.2 Inadempienze probabili	676.857	290.337	51	27	1	5	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	247.313	24.954	5	2	10	6	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.764.070	70.594	8.419	19	38.059	7	174	-	-	-
Totale A	12.319.603	1.558.795	8.946	1.314	38.070	18	177	14	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.462	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	30.667	1.374	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	18.126	68	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.310.143	1.395	25.005	-	344	4	-	-	-	-
Totale B	1.360.398	2.839	25.005	-	344	4	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2015	13.680.001	1.561.634	33.951	1.314	38.414	22	177	14	-	-
Totale A+B 31/12/2014	13.951.929	1.309.708	5.494	828	14.589	24	9	14	6	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	339.259	89	209.503	-	575	-	8	-	195	-
Totale A	339.259	89	209.503	-	575	-	8	-	195	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.312	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale B	20.312	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale A+B	31/12/2015	359.571	89	209.637	-	575	-	8	-	213
Totale A+B	31/12/2014	116.010	-	234.403	-	7.602	-	56	-	544

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche e valore specifici	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore specifici	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore specifici	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore specifici	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore specifici	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore specifici	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze	-	-	6	3	10.721	24.804	-	-	-	-	-	491.200	982.932	-	-	129.910	166.451	-	
- di cui esposizioni oggetto di nonazioni	-	-	-	-	881	2.485	-	-	-	-	-	17.976	12.687	-	-	956	480	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1	-	7.452	13.767	-	-	-	-	-	519.920	228.640	-	-	149.536	47.962	-	
- di cui esposizioni oggetto di nonazioni	-	-	-	-	609	415	-	-	-	-	-	189.888	78.942	-	-	21.281	5.466	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17	2	6	1	767	99	-	-	-	-	-	141.583	14.187	-	-	104.955	10.673	-	
- di cui esposizioni oggetto di nonazioni	-	-	-	-	5	1	-	-	-	-	-	33.542	3.144	-	-	13.105	1.411	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.325.066	-	32	107.134	521	1.060.620	2.199	8.290	-	-	-	4.351.000	-	-	51.791	2.958.612	-	16.077	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	208	-	3	-	-	-	-	285.416	-	-	4.711	74.709	-	853	
Totale A	2.325.083	2	32	107.147	4	521	1.079.560	38.670	2.199	8.290	-	5.503.703	1.225.759	-	51.791	3.343.013	225.086	16.077	
B. Esposizioni “fuori bilancio”																			
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.461	2	-	-	1	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	42	173	-	-	-	-	-	27.877	1.139	-	-	2.747	62	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	668	-	-	-	-	-	-	17.303	62	-	-	156	6	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	27.039	-	803.038	11	194.262	25	-	-	-	-	-	289.334	-	-	1.287	21.819	-	76	
Totale B	27.039	-	803.038	11	194.972	173	25	-	-	-	-	335.975	1.203	1.287	24.723	68	76		
Totale (A+B)	31/12/2015	2.352.122	2	32	910.185	4	532	1.274.532	38.843	2.224	8.290	-	5.839.678	1.226.962	-	53.078	3.367.736	225.154	16.153
Totale (A+B)	31/12/2014	1.882.987	1	49	850.156	4	31	1.879.108	24.668	23.410	12.104	-	21	5.939.016	1.031.159	61.080	3.449.609	182.632	12.579

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	947.511	275.214	14.234
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.998	4.638	36.914
B. Variazioni in aumento	286.521	86.040	22.423
B.1 rettifiche di valore	241.775	81.853	21.921
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	44.608	3.948	374
B.4 altre variazioni in aumento	138	239	128
C. Variazioni in diminuzione	59.842	70.885	11.695
C.1 riprese di valore da valutazione	343	9.269	184
C.2 riprese di valore da incasso	29.664	15.058	5.929
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	29.814	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	19	43.497	5.414
C.6 altre variazioni in diminuzione	2	3.061	168
D. Rettifiche complessive finali	1.174.190	290.369	24.962
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.856	5.120	4.868

Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)
Informativa qualitativa

Il Gruppo, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari e dalle pignoratorie su denaro.

Con apposito Regolamento è disciplinato il novero delle garanzie reali finanziarie ammesse a copertura del rischio di credito su operazioni creditizie, tra le quali rientrano il pegno su titoli di Stato, obbligazioni, azioni, denaro, ecc.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore precedente e del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.

Il Gruppo ha posto in essere le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito. A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- l’acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l’iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. “rischi residuali”), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò il Gruppo Banca Popolare di Bari definisce processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell’emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione dei predetti profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenere tali rischi attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Informativa quantitativa**Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto**

Portafoglio delle esposizioni garantite	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.776.246	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	20.728	43.599
Esposizioni al dettaglio	14.224	25.866
Esposizioni garantite da immobili	1.796	59
Esposizioni in stato di default	1.587	9.926
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	1.418	-
Altre esposizioni	-	-
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	-	-
TOTALE	1.815.999	79.450

Nella tabella sono riportati, per singolo portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni appartenenti al *banking book* che sono assistite da garanzie reali e/o personali eleggibili ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2015 coperture di esposizioni tramite derivati creditizi.

Le esposizioni coperte da garanzie ipotecarie per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali non sono state riportate nella tabella in esame in quanto già evidenziate nell'ammontare delle "esposizioni garantite da immobili" riportate nella tabella "Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte" riportata *infra*.

Uso delle ECAI (art. 444 CRR)***Informativa qualitativa***

Il Gruppo BPB ha scelto di avvalersi della valutazione rilasciata dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) "Moody's Investor Service" con riferimento ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da Organismi del settore pubblico.

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte

Portafoglio regolamentare al 31/12/2015	Fattore di Ponderazione													
	0 %	2 %	4 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	250 %	370 %	1250 %
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	3.157.624	-	-	-	1	-	-	-	-	202.427	-	47.976	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	193.658	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	26.714	-	-	-	-	55.256	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	952.338	-	-	386.164	-	4	-	-	4.406	-	3.762	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.910.911	19	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	1.808.015	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	2.260.951	628.133	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.085.333	467.785	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.024	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm. vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	92.442	-	189	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	183.934	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.896.834	-	-	2.052	104.953	-	-	-	-	188.977	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.968
Totale	5.054.653	952.338	-	2.052	711.490	2.260.951	628.137	-	1.808.015	4.723.687	475.828	51.927	-	10.968
Totale Ponderato	-	19.047	-	205	142.220	767.529	285.002	-	1.142.868	4.645.137	713.714	129.816	-	10.416

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)
Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Banca Popolare di Bari opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni "proprie", sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Le cartolarizzazioni "proprie" sono originate dal Gruppo con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di funding disponibili e possono essere distinte in:

cartolarizzazioni proprie in senso stretto nelle quali l'originator, pur mantenendo i rischi e i benefici in relazione ai crediti cartolarizzati, non sottoscrive il complesso dei titoli ABS (Asset Back Securities) emessi dalla Società Veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130/1999;

autocartolarizzazioni nelle quali, invece, il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo è detenuto dall'originator. Ne consegue che in virtù del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, tali operazioni configurano una semplice trasformazione dei crediti cartolarizzati in valori mobiliari (i titoli ABS), senza che vi sia alcun effetto sostanziale. Le operazioni di autocartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non

rientrano nelle cartolarizzazioni proprie in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto: 2014 Popolare Bari SME Srl

In data 24 luglio 2014 la Capogruppo, insieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

Gli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 336.526 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonchè della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85	AAA/AA+	30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	55.358	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	6.966	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAH/AA	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	220.373	

(Importi in migliaia di euro)

Il titolo Senior A1, sottoscritto dalla Capogruppo ed interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B e la classe Mezzanine B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1, che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo.

Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche originator:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche originator, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Entrambi gli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di Servicer, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali delle banche originator si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master servicer.

Periodicamente, ciascun servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2015
Crediti verso clientela	216.563
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	15.342
Titoli in circolazione	55.358
Risultato economico dell'operazione	11.972

(importi in euro)

Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di autocartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche originator, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base ai quali ciascuna banca originator svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge per l'intero Gruppo le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

- *Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl*

Nel corso dell'esercizio 2013 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	204.855	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	62.937	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	380.598	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

- *Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2012 Popolare Bari SME Srl*

Nel corso dell'esercizio 2012 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo		2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione		Autocartolarizzazione
Originator	5.2	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer		Banca Popolare di Bari
Arranger		J.P.Morgan
Computation Agent		Securitisation Services SpA
Corporate Servicer		Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate		5.3 Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate		In bonis
Data di godimento		15/10/2012
5.4	Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
	- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
	- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
5.7	Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
5.8	Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
5.9	Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating		DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
5.10	(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi	(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	497.000	127.957	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	120.000	30.614	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	404.448	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

- *Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl*

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato, inoltre, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	236.666	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	65.665	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	472.031	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

- *Banca Popolare di Bari: Popolare Bari Mortgages Srl*

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed".

Titolo	Class	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	i)	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor6M/0,70	AA-/A+	31/12/2049	368.850	118.592		Banca Popolare di Bari
B	Junior	n.q.	Euribor6M/Add.Remunera		31/12/2049	25.653	25.653		Banca Popolare di Bari
Totale						394.503	144.245		

ii) (Importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Capogruppo (back to back swap).

- *Banca Tercas/Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl*

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e retention amount per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80		30/11/2065	392.300	367.755	di cui:
						236.100	221.168	Banca Tercas
						156.200	146.587	Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	42.374	42.374	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	28.030	28.030	Banca Caripe
Totale						462.704	438.159	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

- *Banca Tercas/Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl*

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1		30/11/2065	322.900	294.783	di cui:
						213.700	194.860	Banca Tercas
						109.200	99.923	Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	154.920	154.920	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	79.205	79.205	Banca Caripe
Totale						557.025	528.908	

(importi in migliaia di euro)

Cartolarizzazioni di terzi

- *BNT Portfolio SPV Sr*

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo “BNT Portfolio SPV Srl” nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione di un’unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche “socie” costituito da Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle “banche socie” la Capogruppo è l’unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell’operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	n.q.	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	373.535	Pool banche
Totale					397.800	373.535	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l’operazione ha previsto l’istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell’attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società veicolo “BNT Portfolio SPV Srl”	Voce 70 Crediti verso clientela	10.968			10.968	10.968	

(importi in migliaia di euro)

L’esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono legate, di fatto, all’andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, è stata rilevata una rettifica di valore del titolo ABS detenuto dalla Capogruppo per euro 1.300 mila.

Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Il Gruppo applica le indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle seguenti esposizioni soggette a rischio di controparte:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- ✓ securities financial transaction (SFT) quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Il trattamento del rischio di controparte è uniforme indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

Ai fini delle segnalazioni regolamentari il Gruppo adotta i seguenti criteri per il calcolo delle esposizioni soggette al rischio di controparte:

- ✓ contratti derivati finanziari negoziati OTC: metodo del “valore corrente”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine attivi: metodo CRM semplificato;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine: metodo del “valore corrente”.

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano assunzione del rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine ed agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

La valutazione di rischio delle controparti è ottenuta con le stesse logiche utilizzate per la quantificazione del rischio di credito ai fini segnaletici. Il Gruppo, si precisa, non utilizza i rating ECAI ma i fattori di ponderazione previsti dal Regolamento CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 in assenza di valutazioni ECAI.

La politica di gestione del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti.

Allo stato attuale il Gruppo si avvale di strumenti di mitigazione quali accordi ISDA (International Swap and derivatives Association) con le controparti istituzionali e relativi allegati CSA (Credit Support Annex) al fine di regolare la costituzione di garanzie finanziarie (collateral) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente. Sono poi stati sottoscritti accordi di GMRA (Global Master Repurchase Agreement) con alcune controparti per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni in PCT.

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è inoltre dotato di un sistema di massimali di tesoreria che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Informativa quantitativa
Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale	Controparti Centrali	Totale	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	753	-	1.513	424
a) Opzioni	3	-	1	213
b) Interest rate swaps	658	-	1.246	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	92	-	266	-
f) Futures	-	-	-	211
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	3.385	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	3.385	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	753	-	4.898	424

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	953	58	1.597	-
a) Opzioni	3	-	1	-
b) Interest rate swaps	444	-	1.292	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	506	-	304	-
f) Futures	-	58	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	18.157	-	23.984	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	18.157	-	23.984	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	19.110	58	25.581	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	14.752	-	-	13.180	-
- fair value positivo	-	-	3	-	-	658	-
- fair value negativo	-	-	444	-	-	3	-
- esposizione futura	-	-	53	-	-	40	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	68.385	-	-	2.751	-
- fair value positivo	-	-	72	-	-	20	-
- fair value negativo	-	-	466	-	-	41	-
- esposizione futura	-	-	29	-	-	27	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	62.528	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	18.157	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	684	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

5.11 Rischio di Tasso su portafoglio bancario (art. 448 CRR)

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione – Sezione 4.2 – Art. 448 CRR

Informativa qualitativa

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, il Gruppo provvede a stimare i seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- ✓ impatto sul margine d'interesse in un orizzonte temporale di dodici mesi;
- ✓ impatto sul valore del patrimonio.

Entrambe le analisi comprendono gli effetti derivanti dalla modellizzazione dei seguenti aspetti:

- ✓ profilo comportamentale delle poste a vista, con stima dei parametri relativi al modello tassi (elasticità e vischiosità) ed al modello volumi (al fine di valutare l'effettivo grado di persistenza degli aggregati);
- ✓ fenomeno di estinzione anticipata sul portafoglio mutui, al fine di includere all'interno delle analisi ALM, gli effetti del *prepayment* su tale aggregato;
- ✓ valutazione degli effetti dell'opzionalità implicita (*cap / floor*) su forme tecniche a tasso variabile;
- ✓ valutazione delle posizioni in sofferenza in funzione degli effettivi piani di recupero previsti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book viene effettuata, per il tramite di un apposito modello interno basato su una procedura di Asset & Liability Management (ALM). In particolare, le analisi di sensitivity sono condotte con logica di *full evaluation* ipotizzando shock non lineari della curva dei tassi di mercato.

Il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per stimare un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013 e successive revisioni. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene applicato uno *shock*. Nel dettaglio, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto in termini di rischio tasso, lo *shock* si ottiene sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore è stimato e monitorato con periodicità almeno mensile dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo e, mediante apposito *reporting*, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime di *sensitivity* del valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse del Gruppo in un orizzonte temporale pari a 12 mesi ed in ipotesi di *shift* parallelo delle curve (ad es. +/- 100 punti base).

Informazioni di natura quantitativa

Le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio, nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse.

I dati sono calcolati sulla competenza di Dicembre 2015 e sono riferiti ad un perimetro consolidato, comprensivo degli Istituti Tercas e Caripe.

La tabella sottostante mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di una variazione lineare dei tassi di pari a +100 bps / -100 bps:

Descrizione voce	Shock + 100 bps	Shock - 100 bps
Delta Margine Interesse	+ 17.302	- 1.662

La tabella sottostante mostra, invece, la sensitivity del valore del patrimonio in ipotesi di shock lineare pari a + 200 bps:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Delta valore Patrimonio	- 69.510

Si riportano infine l'Indicatore di Rischiosità ottenuto come rapporto tra la sensitivity del valore ed il totale di Fondi Propri a livello consolidato al 31 dicembre 2015:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Indicatore di Rischiosità	-5,9%

6. Esposizioni in Strumenti di Capitale (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Principali finalità perseguite

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Banca Popolare di Bari sono stati acquisiti per assolvere a una pluralità di finalità, di seguito schematizzate:

- **Finalità di sviluppo dell'attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società finanziarie e non con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale.
- **Finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti e istituzioni legati al territorio.
- **Finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l'investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di OICR per le quali ci si attende un ritorno dell'investimento in termini di apprezzamento del fair value delle interessenze o delle quote detenute in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Le predette interessenze sono classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Criteri contabili adottati

I titoli di capitale iscritti tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, sono valorizzati al fair value e le variazioni di valore sono registrate in una riserva di patrimonio netto ed esposte al netto del relativo effetto fiscale.

Il fair value degli investimenti quotati in un mercato attivo è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Per gli investimenti per i quali non è disponibile una quotazione in un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare, ad esempio, prezzi rilevati per transazioni simili e concluse a valori di mercato.

Per i titoli di capitale e per le quote di fondi O.I.C.R. la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

I titoli di capitale non quotati (ad es. partecipazioni non quotate di minoranza), sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il Discount Cash Flow, l'income approach, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. book value). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Per le quote di fondi O.I.C.R. non quotate in un mercato attivo, il fair value è determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV ("Net Asset Value") dell'interessenza alla data di riferimento della valutazione. In particolare, il NAV, fornito direttamente dalla società di gestione, è pari alla differenza tra attivo e passivo di bilancio di un fondo di investimento. A partire dal 31 dicembre 2015, i fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. adjustment) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il credit risk del fondo, il liquidity risk nonché il market risk, nell'ottica di garantire una sempre maggiore aderenza alla definizione di "exit price" prevista dall'IFRS 13.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

In particolare, gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati). La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili, vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (Net Asset Value) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: Attività finanziarie disponibili per la vendita

Esposizioni in Strumenti di Capitale	Valore di bilancio/ Fair vale	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze/(Minusvalenze) a PN	
		Utili	Perdite	Plus	Minus
Titoli di capitale	104.132	1.532	(823)	4.236	(6.221)
Quotati	47.375	1.532	(43)	1.518	(3.656)
Non quotati	56.757	0	(780)	2.718	(2.565)
OICR	172.578	2.366	(124)	1.195	(15.685)
ETF (quotati)	38.186	2.307	(124)		(5.357)
Fondi immobiliari riservati					
Fondi immobiliari chiusi	122.675				(10.229)
Altri fondi	11.717	59		1.195	(98)
Totale strumenti di capitale	276.710	3.897	(946)	5.432	(21.906)

Le plus/minus a patrimonio netto sono al netto del relativo effetto fiscale.

I Titoli di capitale valutati al costo in base allo IAS 39, par. AG81, ammontano ad euro 2.204. Tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare il relativo fair value in maniera attendibile.

Le rettifiche di valore al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente ad euro 5.233 mila, rilevate nella voce di conto economico 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita", e si riferiscono a titoli di capitale non quotati (interessenze partecipative non di controllo).

Sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa: per il Gruppo Banca Popolare di Bari tali soglie non sono state superate e pertanto nessun importo è stato dedotto dal CET1.

7. Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Popolare di Bari effettua operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo nelle quali le attività sottostanti non sono state cancellate dal bilancio e i titoli detenuti dal Gruppo risultano impegnati o posti a garanzia.
- operazioni di *funding* poste in essere con Controparti Centrali (ad es. la Banca Centrale Europea);
- operazioni passive di pronti contro termine;
- operazioni in derivati OTC effettuate con le controparti di mercato per le quali è prevista la marginazione di *cash collateral* a fronte delle variazioni di fair value rilevate sui contratti in essere;
- garanzie costituite a fronte dell'emissione di propri assegni circolari.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

Di norma, le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR, le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

In particolare, le attività vincolate sono quelle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2015, primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di Attività vincolate (c.d. *Asset encumbrance*).

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2015

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair Value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair Value delle attività non vincolate
Totale attivo del Gruppo Bancario	3.062.910	x	11.806.381	x
Strumenti di capitale			283.502	283.502
Titoli di debito	1.631.448	1.631.448	652.278	652.280
Altre attività	1.431.461		10.870.601	

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Le garanzie ricevute qui esposte sono tali da non soddisfare le condizioni per essere riconosciute direttamente nell'attivo del bilancio del cessionario e quindi vengono mantenute fuori bilancio.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2015

Garanzie ricevute	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
Totale garanzie ricevute dal Gruppo Bancario	319.098	543.559
Strumenti di capitale		
Titoli di debito	319.098	543.559
Altre garanzie ricevute		
Titoli di debito emessi diversi da covered e ABS		

Da ultimo, sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2015

Descrizione	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	2.078.692	2.000